



# Il Galletto



Anno XXXIX • N°5 Maggio/Giugno 2002

Notiziario dello Scouting Cattolico dell'Emilia Romagna

## POLITICA

### ...interessa?!



LA SCELTA DI AZIONE POLITICA  
NON E' UN ATTO INDIVIDUALE MA  
UN PRESUPPOSTO CHE QUALCOSA L'UOMO  
HA QUANTO ABBASTA PER RISPONDERE  
SOPRANNO CHE DEVERA LA ESPRESSIONE  
DI TUTT'ALTRA DIMENSIONE DEL SOGNO UMANO.

LIBERTA' DI SPERARE  
SPERARE DI ESSERE UOMO.

PER DARE UNO SPERANZA  
DETTA ALLORA QUANTO ALTRA, NON PUO' MAI  
NEL SUO INTERESSO PERSONALE VOLTARSI  
AL CANTO DI UN FUTURO MIGLIORE.

POSSO SOLO DIR LORO  
CHE ESSI DOVRANNO  
TENERE IN TALE ONORE  
LE LEGGI DEGLI UOMINI DA  
OSSERVARLE QUANDO SONO  
GIUSTE (QUANDO LA FORZA  
DEL DEBOLE)

DOVRANNO BATTERSI PERCHE  
SIANO CAMBIATE.

D. Milano

GOSTINO: L'UOMO ASPERA ALLA  
PACE E PERANTO VOGLIE  
L'ORDINE CHE VI GARANTISCE,  
MA LE COSE CHE DESIDERA  
E TROVA CHE TRASCORRANO  
CONTRADDICONO QUESTA  
ASPIRAZIONE.

Non voglio che  
venissero 50  
Rivoluzioni  
(con il mio)

# CALENDARIO

## ECCO ALCUNE DATE DA RICORDARE!!!

QUANDO E DOVE	COSA	PER CHI
<b>Giugno</b> Sab 1 a Bologna (15,30/20,00)	CONSIGLIO REGIONALE	**
Giov. 6 A BOLOGNA	CONVEGNO REGIONALE A.E. (AGESCI e MASCI)	Ae e capi della regione
Ven.7 Sab. 8 e Dom. 9	FORUM NAZIONALE BRANCA R/S	Capi di branca rs
Ven. 21, Sab. 22 e Dom. 23 BUSANA (Reggio Emilia)	PICCOLE ORME e LABORATORIO CATECHESI L/C "Sulle tracce di Gesù con..."	Capi LC e L/C al penultimo anno di B/C
Ven 21, sab 22 e dom. 23 Valli Ferraresi (del delta del Po)	PICCOLE ORME "Il grande fiume racconta"	L/C al penultimo anno di B/C
<b>Ottobre</b> 5/6 a BRACCIANO	INCONTRO CAPI CAMPO CFA	capi campo CFA
11/12 a BRACCIANO	CONVEGNO "PATTO TRA LE GENERAZIONI"	Com.Reg+Cons.General+Resp.Zona

\*\* Il Consiglio Regionale è composto da: Comitato Regionale, Responsabili e A.E. di Zona, Consiglieri Generali Regionali, Incaricati Regionali alle Branche e ai Settori.

Il calendario dei campi di formazione è disponibile sul sito [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)

### Il Galletto

Notiziario dello Scoutismo Cattolico dell'Emilia Romagna

Anno XXXIX - Maggio-Giugno 2002 N° 5 - Periodico mensile

Direttore responsabile: Nicola Catellani

#### Redazione:

Marco Quattrini (Capo redattore), Caterina Molari, Nazareno Gabrielli.

#### HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Silvia, Dario, Betty, D. Danilo, Elisabetta, Paola, Paolo, Liliana, Giovanni, Beppe, Maria, Elena, Stefano, Umberto, Claudio, Luciano.

STAMPA: Pazzini Stampatore Editore, Villa Verucchio (RN)  
STAMPATO SU CARTA RICICLATA AL 100%

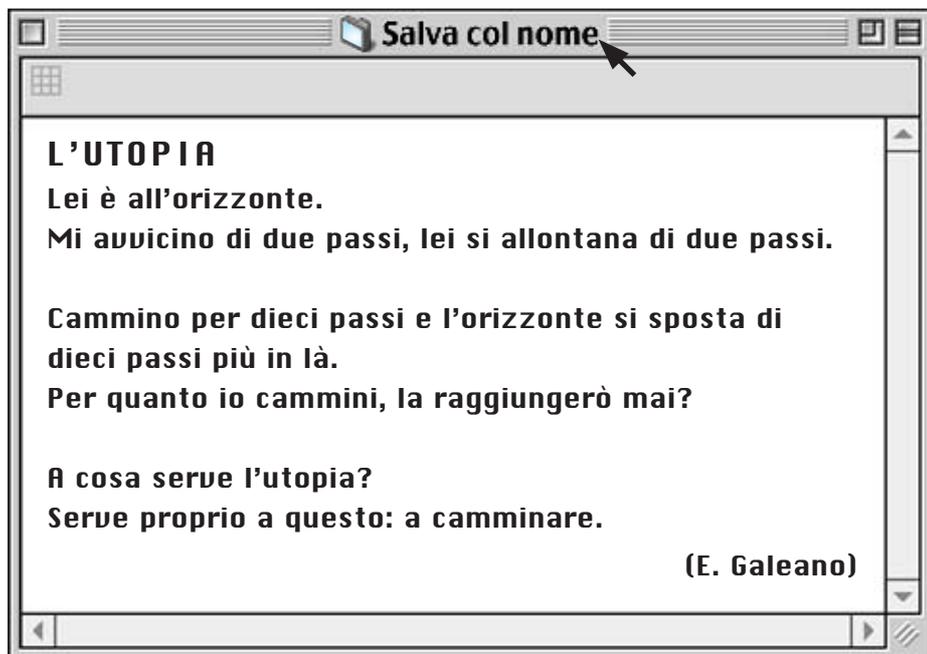
IN COPERTINA: Foto di Paolo Santini, Limidi.

Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C  
Legge 662/96 Filiale di RN  
Via Rainaldi 2, 40139 Bologna

Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

## Sommario

- 3 OCCHI APERTI  
PENSIERI E PAROLE
- 4 VITA REGIONALE  
APOTEDSI DEL CAPO IN ASSEMBLEA
- 5 GENITORI E CAPI
- 6 QUADRI: C'È BISOGNO DI FORMAZIONE
- 7 MODI PER PRECARE:  
LA PREGHIERA DEL CUORE
- 8 PER CHI SUONA LA CAMPANELLA
- 9 DALLE BRANCHE  
INDIIZIATO: UN EVERGREEN  
MA... COME CAVALO FUNZIONA?
- 10 VITA DA CAPI  
LA FIDUCIA
- 11 TESTIMONIANZE  
DDN FAGGIOLI E DDN MINZONI:  
DUE SACERDOTI MAESTRI
- 12 Lettere al Galletto  
FARE MEMORIA: MONS. FAGGIOLI E  
LO SCOUTISMO CATTOLICO  
RICORDO DI MONS. E. FAGGIOLI
- 13 VITA NAZIONALE  
CRONACA E PENSIERI DAL  
CONSIGLIO GENERALE  
ELDQIO DEL CORPO CALDO
- 14 DALLE ZONE  
RAGAZZI NELLA RETE O  
RAGAZZI... IN RETE?  
...SARANNO FAMOSI?
- 15 MASCI  
UN CENTRO SCOUT PER  
L'ECUMENISMO  
TEST: LA NOSTRA SEDE È SICURA?
- 16 BACHECA



Mentre va in stampa questo numero del Galletto, il babbo di Marco Quattrini (Capo redattore) è tornato alla casa del Padre.

A Marco e alla sua famiglia vanno tutto il nostro affetto e la nostra vicinanza.

La Redazione

*Avevamo pensato di cambiare l'impostazione di questo numero del giornale, non appena giunta la notizia del barbaro assassinio del prof. Marco Biagi. Compito del Galletto non è quello di raccontare fatti di cronaca ma, fra l'altro, di offrire spunti di riflessione sui temi educativi. Vi proponiamo dunque queste note di Marco sul tema dell'educazione alla politica, quanto mai attuale in questo periodo.*

### “La politica è una via che può condurre alla santità”

Ennio Antonelli, arcivescovo di Firenze

Ancora una volta la città di Bologna è stato il luogo dove si è consumato un terribile atto terroristico, un barbaro omicidio che assume più di un significato anche a livello simbolico: un vero e proprio attacco alle istituzioni e alla democrazia nel nostro paese, un tentativo di colpire direttamente quanti, al di là delle opinioni personali, pensano e operano perché credono che **cambiare è possibile**. Triste è stato il gioco di scarico delle responsabilità, di auto-attribuzione di chi maggiormente era stato colpito dalla morte del prof. Marco Biagi, di accuse di connivenze. Sicuramente, nella storia della Repubblica neanche nel più buio periodo degli anni di piombo si era creata una spaccatura profonda fra le parti politiche, era emersa una contrapposizione così marcata.

Era da un pezzo che sentivo il bisogno di fermarmi ancora una volta a riflettere sul rapporto tra scoutismo, politica e educazione, spesso non adeguatamente motivato nel dibattito associativo e nella vita concreta dell'AGESCI. Mi ha colpito molto negli ultimi mesi il rifiorire dell'interesse della gente verso i grandi temi della **pace**, della **giustizia**, dell'**ambiente**, dello **sviluppo sostenibile**, della **scuola**, del **lavoro**, della **libertà d'informazione**, in un susseguirsi di incontri, dibattiti, manifestazioni, fiaccolate e girotondi. Tutti questi temi attraversano periodicamente movimenti e associazioni, AGESCI compresa, al di là delle posizioni personali. Il problema allora non è tanto la disaffezione della gente dalla politica, quanto la necessità di ritrovarsi insieme ad altri come te che sentono l'esigenza di superare l'aspetto emotivo contingente e riappropriarsi del proprio **essere cittadini**.

Se leggiamo il dizionario, politica è in senso lato “il modo di agire di chi partecipa al governo della vita pubblica”. In senso più generale ed appropriato, ritengo che **scopo dell'azione politica sia la costruzione di un mondo in cui la ragione ispiri le azioni di tutti gli uomini**. Ma il problema della politica e del suo senso **si pone solo a chi si è già posto il problema del senso dell'agire dell'uomo e della vita**. Ecco allora che il problema della politica si salda strettamente a quello della morale e, inevitabilmente, all'educazione.

I tre lettori che mi avranno seguito si chiederanno che cosa c'entra tutto questo e qual è il filo conduttore. Il filo c'è, ed è l'annoso problema di come rendere veramente politica la nostra azione educativa con i ragazzi, favorendo il raggiungimento dell'educare ad essere **buon cittadino** che B.-P. ha sempre indicato come scopo principale dello scoutismo. Devono essere allora chiari i **valori di riferimento** cui si educa, pur con la necessità di chiarire una volta per tutte che se essi **non si traducono in percorsi educativi e in partecipazione attiva dei singoli, diventando quindi vita reale, rimangono a livello di intenzioni vuote di efficacia**. Ma i valori non bastano a fare politica: la situazione attuale ha determinato una perdita dell'appartenenza sociale, e quindi della rappresentanza, facendo spesso smarrire l'importanza della partecipazione. Non si sa bene chi rappresenta chi. E sono sempre le fasce più deboli ad avere bisogno di qualcuno che si faccia portavoce, indichi la strada, anche in modo provocatorio e profetico.

Un altro aspetto fondamentale è il recupero di ciò che è stato, fare memoria, spiegare il perché delle cose, e gli scout dovrebbero farlo meglio di altri. Le nuove generazioni non studiano la storia, non conoscono ad esempio chi sono state e cosa rappresentano le Brigate Rosse, non colgono neanche i valori emersi dalla Resistenza o dall'esperienza del sindacato o dalla stagione di Mani Pulite. Forse ripercorrere insieme la storia, approfondendo **il senso reale di ciò che il passato ci dona**, può aiutare i nostri ragazzi ad avere più strumenti di interpretazione di ciò che accade e a maturare un senso di appartenenza alla comunità civile più responsabile. Penso ad esempio al 25 aprile, anniversario della Liberazione, una delle due o tre feste laiche del nostro calendario. Abbiamo portato Lucia alla manifestazione di commemorazione: non è stato semplice spiegare il perché delle corone di alloro, del picchetto di onore, degli stendardi delle associazioni partigiane, del suono del Silenzio, del sacario dei Caduti per la Libertà e la Democrazia. Ma ha costretto noi genitori a ripercorrere il senso di una storia e di valori che spesso diamo per acquisiti: democrazia, libertà, partecipazione, sacrificio, la nascita dell'Italia democratica, di uno Stato di tutti e per tutti. Ho incontrato solo un altro scout, confuso fra la folla numerosa, composta anche di giovani e famiglie.

Credo che il punto sia proprio questo: la situazione attuale (crisi delle ideologie, ridimensionamento dell'invadenza dei partiti) ha aperto finalmente spazi per una possibile partecipazione più capillare e più concreta. La creatività e le idee non mancano, ma sono le benvenute, soprattutto quando non riguardano solo le dichiarazioni di principio, ma anche la concretezza dei fatti.

Non è ora che gli scout escano dalle loro tane e dalle loro sedi e inizino a vivere il mondo un po' più dall'interno? **Fare educazione e fare politica significa anche esserci**, smettendo di nascondersi dietro la presunta politicità della scelta educativa e dietro la paura di essere strumentalizzati.

Facciamo sentire i nostri canti al mondo.

# VITA REGIONALE

## APOTEOSI DEL CAPO IN ASSEMBLEA

DI SILVIA PRACUCCI, CESENA 5

Tripudio di uniformi, zaini e dichiarazioni programmatiche.

Capi a profusione, anzi... l'apoteosi del Capo (quello Delegato, per intenderci, quello "con diritto di voto e di parola").

Comincia così, in un sonnolento sabato pomeriggio di inizio primavera, l'Assemblea Regionale per Delegati, croce e delizia dei "fortunati estratti" che, in un weekend che si rivelerà più breve e intenso del previsto, avranno cura di rappresentare Zone e CO.CA. di provenienza in un atto fondamentale di partecipazione alla vita associativa dell'Emilia Romagna.

Significativa l'adesione, necessaria a garantire il quorum occorrente all'apertura dei lavori ma, ancora di più, a testimoniare il legame forte e la voglia di interazione tra i vari livelli associativi. Significativi i contenuti e, con essi, le modalità prescelte per trasmettere la vitalità di una Regione in fermento.

Retorico? Non direi, soprattutto considerando lo sforzo di coordinamento ed unitarietà sotteso ad ogni intervento, ad ogni sessione, ad ogni condivisione. Ne esce l'immagine di una Emilia Romagna che si muove, capace di convincere su molti fronti (adesione al Progetto, intensificazione della partecipazione dei capi agli eventi regionali, rapporto più incisivo con il territorio che ha condotto al varo della nuova normativa in materia di campeggi), così come altrettanto capace di interrogarsi sui temi caldi (reperimento e formazione dei formatori, strategia di interazione con i genitori). E così, fra "campagne elettorali", elezioni, bilanci, mozioni e confronti, si dipana ancora una volta il filo spesso ma importante che collega l'Associazione a tutti i capi che, in ogni parte della Regione, lavorano e camminano accanto ai ragazzi. Una piccola luce accompagna la nostra riflessione lungo il percorso, silenzioso, che ci conduce la sera del sabato all'Eremo di Tizzano. E' la testimonianza di don Giovanni Minzoni, il cui stile di pastore ed educatore contiene i tratti dominanti ai quali ogni capo scout può ispirarsi nella propria missione di servizio: "...è una vocazione che richiede generosità d'animo, fede in una grande causa, dono di sé".

In conclusione: ecco come un avvenimento potenzialmente "burocratico" e macchinoso (almeno nell'immaginario di quanti, come chi scrive, non se ne erano mai fatti coinvolgere prima) si trasforma, agli occhi di coloro che vi si immergono, in una opportunità feconda e creativa di partecipazione attiva alla vita dell'associazione.

Il testo completo del verbale, delle mozioni e raccomandazioni presentate in assemblea è disponibile sul sito regionale [www.emiro.agesci.it](http://www.emiro.agesci.it)



I Responsabili Regionali danno il benvenuto ai delegati

## CON L'ASSEMBLEA DEL 6/7 APRILE IL COMITATO REGIONALE È FORMATO DA: \*

PAOLO ZOFFOLI e CHIARA SAPIGNI  
d. DANILO MANDUCHI  
LUCIO AMIDEI e ELISABETTA FRARACCI

Responsabili regionali  
A.E. regionale  
Inc.Reg. Metodo e Interventi Educativi (IMIE)  
Inc. Reg. Formazione Capi  
Inc. Reg. Organizzazione

RICCARDO BUSCAROLI e M. VITTORIA SETTI  
RAFFAELLA RAIMONDI e ANTONIO RONCAGLIA

### INCARICATI ALLE BRANCHE:

CINZIA PAGNANINI, FRANCESCO SILIPO  
e d. ANDREA BUDELACCI  
BEATRICE CIUCCHI ed ALBERTO AIMI  
ALBERTO GIUSIANO, RAFFAELLA DOMENICALI  
e p. OLIVIERO CATTANI

inc. reg./AE branca L/C  
inc. reg. branca E/G  
inc. reg./AE branca R/S

### RESPONSABILI DEI SETTORI:

MARCO SUCCI  
MARCO QUATTRINI  
PASQUALI EMANUELE

E.P.C.  
Stampa  
Pace, Non violenza,  
Solidarietà (P.N.S.)  
F.B.

MARIO e GIOVANNA BARANTANI e d. LUCIANO IORI

(\* Risultati delle elezioni per il Comitato: Lella Raimondi: 186, Antonio Roncaglia:186, Maria Vittoria Setti 178, Schede bianche: 2, Schede nulle: 2)

## DA SETTEMBRE 2002 I CONSIGLIERI GENERALI PER LA REGIONE SONO:

MONICA BATTINI (Parma)  
PAOLA INCERTI (Reggio)  
STEFANO ARGNANI (Ravenna)  
ELENA BOSI (Modena)  
GIOVANNI MILANI (Bologna)

## ELETTI IN ASSEMBLEA IL 6-7 APRILE: \*

FRANCESCA BIRIBANTI (Cesena)	139 voti
GIORGIO ROSSO (Ferrara)	107 voti
MARIO AMADEI (Ravenna)	94 voti
ROBERTO BALLARINI (Bologna)	86 voti
ANDREA PROVINI (Piacenza)	79 voti
MASSIMO DIACCI (Carpi)	71 voti
MARKO MEI (Forlì)	52 voti

(\* Risultano non eletti: Valerio Temporin: 47 voti, Alberto Ceccaroni: 33 voti, Claudio Cit: 31 voti, 1 scheda nulla)

PRESENTI ALL'ASSEMBLEA: *	PRESENTI	DELEGHE
Bologna	28	7
Carpi	20	0
Cesena	16	3
Ferrara	9	2
Forlì	15	2
Imola	8	0
Modena	27	3
Parma	20	2
Piacenza	9	6
Ravenna	19	
Reggio Em.	16	1
Rimini	5	0
<b>TOTALE</b>	<b>192</b>	<b>26</b>

\* Complessivamente i delegati invitati all'Assemblea erano 340 (delegati di zona e CoCa: 289, Resp. zona ed AE: 32, Comitato Regionale: 7, Consiglieri Generali: 8 (già non delegati), delegati di nomina resp.reg: 4.) Quorum aventi diritto: n° 170 (50%).

## GENITORI E CAPI

DI MARCO QUATTRINI

La questione del rapporto tra genitori e capi riassume al suo interno tutte le problematiche del fare educazione oggi nella società complessa. Nel corso del dibattito svolto all'assemblea regionale del 7 aprile si è evidenziato come sia cruciale il nodo della comunicazione: la difficoltà principale viene riscontrata nella mancanza o nell'insufficienza di dialogo/rapporto fra i genitori e i capi.

Esiste un evidente problema nel livello di consapevolezza che i capi e le comunità capi trasmettono all'esterno. La coscienza di effettuare una proposta educativa non è sempre esplicitata in modo inequivocabile e definitivo, che non significa arrogante nei toni o nei modi, o presuntuoso nei fini. Il capo che ha coscienza del proprio servizio educativo e della sua utilità ha sicuramente un atteggiamento diverso nei confronti dell'esterno dell'unità in cui opera: tale chiarezza deriva da una elaborazione maturata a livello personale, condivisa in Comunità Capi, esplicitata nel Progetto Educativo. Con i genitori molte incomprensioni nascono proprio per mancanza di chiarezza iniziale, in una sorta di patto non siglato, ma esplicitato e in qualche modo condiviso, nel momento in cui il bambino, e genitori attraverso di lui, aderiscono alla proposta scout. La consapevolezza della dignità e dell'importanza del proprio servizio di capo all'interno della Chiesa e della società non può essere tenuta nascosta né a se stessi né ai propri interlocutori: i genitori, ma anche la parrocchia, la diocesi, gli altri movimenti educativi, la scuola, l'ente locale, ecc. Sul raggiungimento di **questa consapevolezza**, che come già anticipato **non è presunzione o pretesa di detenere la verità**, deve essere concentrato lo sforzo di formazione del singolo e della coca.

A questo punto si lega l'altro aspetto di crisi che l'ambito associativo vive, o meglio riflette, nell'ultimo decennio. Il **problema dell'identità personale del capo**, della maturità di una persona adulta, **assume una centralità** su cui è indispensabile soffermarsi. A questo tema si ricollega ancora una volta il mutamento culturale che tanto influenza la vita del singolo e il suo cammino verso l'età adulta. I nuovi adulti dell'età contemporanea (in questo capi e genitori sono spesso accomunati) subiscono l'impatto di una cultura sempre più secolarizzata, relativista, soggettivista e acentrica, che soprattutto in campo educativo determina i risultati più inquietanti e destabilizzanti. A livello di società si riscontra lo stato di **crisi degli apparati intenzionalmente educativi (scuola e famiglia)** con il progressivo svuotamento dei modelli tradizionali di socializzazione: **una società che non riesce e non sa educare i propri figli si nega la possibilità di pensare e progettarsi un futuro**, di qualsiasi tipo si tratti.

Ma lo stesso problema che riguarda i capi spesso e volentieri è comune anche ai genitori, in crisi di identità e di ruolo. Spesso i capi a loro volta non hanno di fronte personalità stabili e mature, che operano scelte consapevoli per i propri figli, e questo anche in campo educativo. Quello che viene rilevato per i capi credo possa essere esteso anche per le generazioni di genitori attorno ai 30 anni, già catturati nella dinamica culturale oggi più

diffusa. Questo non può che determinare un dialogo tra muti e/o sordi, e a questo punto possiamo pensare a questi ruoli anche in modo intercambiabile.

Per concludere la problematica del rapporto genitori/capi si gioca nell'ambito delle scelte e della maturazione della vocazione educativa, non derivando quindi dalla dinamica dei ruoli. Solo un capo consapevole del ruolo educativo, capace di relazionarsi agli altri con intenzionalità educativa, ha le caratteristiche per costruire rapporti significativi con i genitori e gli altri adulti intorno a sé. Ma anche con i ragazzi.



### INTERVENTO CONCLUSIVO DELLA TAVOLA ROTONDA

DI DARIO SECHI

#### 1- IL CONTESTO

Viviamo in una società globalizzata dove miriadi di stimoli arrivano senza filtraggio culturale, operando spesso un disorientamento specie in chi non è ancora strutturato ed è assetato di conoscenze come il preadolescente e l'adolescente. Le conseguenze sono quelle di creare un clima psicologico freddo, individualista, con un senso di relativismo assoluto che pone il giovane in confusione in quanto ha un bisogno profondo di riferimenti chiari, specie a livello valoriale, che non gli vengono più trasmessi.

#### 2- LA FAMIGLIA

La famiglia entra a far parte di questo contesto come l'unico riferimento che il giovane riconosce ancora come fondamentale e da cui fatica a staccarsi per il timore di entrare nel caos. Anche i genitori però vivono all'interno dello stesso contesto e anch'essi hanno modificato il loro atteggiamento educativo. La figura materna ha trasmesso alla figura paterna un maggior senso protettivo del figlio, coltivando un senso di attaccamento molto forte. La paura dell'esterno favorisce l'attaccamento interno, favorisce la chiusura difensiva. Abbiamo padri molto più interessati ai figli, più affettivi, ma anche più preoccupati e apprensivi, atteggiamenti presenti in passato solo nella figura materna. Aumentando il ruolo protettivo, il padre ha diminuito il suo ruolo di stimolo verso l'apertura, l'esplorazione, e ha perso la sua capacità propositiva. Abbiamo sempre più padri neutri, eticamente parlando, che non propongono più in modo

# VITA REGIONALE

autorevole la trasmissione dei valori e dei riferimenti di vita, lasciando che questi siano trasmessi in modo confuso dalla società o lasciando il vuoto.

### 3- IL RUOLO DEL GRUPPO SCOUT E DEI CAPI

Il gruppo scout si pone come riferimento valoriale rispondendo ad un bisogno forte di stimoli e di confronto etico-morale, da parte dei giovani, per essere in grado di fare delle scelte senza angoscia e senza rinunciare a tale capacità. I capi assolvono ad una funzione paterna e devono svolgere tale funzione anche nei confronti delle famiglie, nel senso che devono aiutare i genitori ad avere fiducia nell'apertura, favorendo quel distacco fondamentale da loro per poter portare a compimento il loro lavoro educativo-formativo. Lo sviluppo di ogni individuo si realizza partendo da un forte attaccamento affettivo sino ad una graduale separazione ed i capi hanno il compito di favorire tutto ciò.

### 4- COME POTER SVOLGERE TALE RUOLO

Per poter aiutare i genitori al distacco per l'autonomia dei loro figli e nello stesso tempo orientare i figli con chiarezza mediante l'esperienza scout, occorre essere consapevoli del senso educativo e valoriale di ogni attività che proponiamo.

Tale consapevolezza permetterà al capo di essere sempre cosciente del perché fa le cose, lo trasmetterà ai ragazzi perché possano anche loro essere coscienti del loro processo autoeducativo, e conquisterà la fiducia dei genitori stimolandoli a diventare a loro volta "mediatori valoriali" e non solo protettori.

### 5- QUALI STRUMENTI UTILIZZARE

Il tempo è poco e le cose da fare sono tante. Il capo alla fine predilige come è giusto, dedicarsi ai ragazzi. Ma se non abbiamo la fiducia dei genitori sarà molto più difficile realizzare il nostro obiettivo con i ragazzi. Due allora gli strumenti che possono essere utilizzati per educarci ed educare alla consapevolezza del perché facciamo scoutismo, senza appesantire troppo:

- Le riunioni con i genitori, come momenti in cui, oltre a comunicare cosa facciamo, esplicitiamo soprattutto il perché lo facciamo (è bene che la co.ca continui sempre a fare memoria della valenza educativa e psicologica di ogni attività con i propri capi senza darla per scontata e sapendola approfondire) facendo in modo che siano i ragazzi protagonisti come in qualsiasi altra attività.

- Lettera sintesi dell'evento scout, dove sia esplicitato schematicamente il quando, il come ed il perché. Se ad ogni uscita, ad ogni campo, ad ogni impresa il genitore è messo al corrente del tipo di attività, dello strumento che si utilizza e dell'obiettivo che si vuole raggiungere, e tutto ciò diventa tradizione del gruppo, avremo stimolato noi stessi i ragazzi e soprattutto i genitori a riconoscere il valore delle nostre esperienze per la crescita dei loro figli e forse a meritarci fiducia.

## QUADRI: C'È BISOGNO DI FORMAZIONE

DI DARIO SEGHI

Durante l'Assemblea del 6-7 aprile, al gruppo sulla Fo.Ca. dei quadri sono emerse idee condivise e sentite da tutti i partecipanti, che ancora però non sono recepite dall'associazione. Per questo vale la pena sottolinearle.

Il capo in servizio di quadro, riguarda quei capi che svolgono un servizio ad altri capi e all'associazione essenzialmente come capigruppo e responsabili di zona (e come responsabili nella zona di un servizio ad altri capi).

Il profilo di tale figura è quello di essere capaci di:

- gestire le risorse (umane e non)
- curare il senso associativo
- garantire il progetto
- suscitare relazioni efficaci che sappiano entusiasmare
- animare adulti.

Di fronte all'identikit del "quadro" in associazione, che risulta abbastanza chiaro nei suoi compiti, scopriamo in realtà un vuoto formativo.

Se l'associazione punta giustamente alla formazione dei capi che si occupano dei ragazzi, può tralasciare o lasciare solo all'iniziativa del "quadro" la formazione necessaria ad animare altri capi?

Penso che coloro i quali hanno concluso l'iter formativo e provengono da una ricca esperienza con i ragazzi e che scelgono responsabilità associative, sicuramente possono avere la maturità di continuare in proprio una formazione permanente, ma nello stesso tempo non può un'associazione non tentare di "offrire" percorsi per aiutare il capogruppo o qualsiasi altro capo impegnato nella struttura associativa, a diventare quello che è chiamato ad essere: una persona in grado di individuare, gestire e sviluppare le risorse umane, in grado di fare sintesi delle diversità presenti nel gruppo che anima, in grado di fare proposte e animare adulti.

Offrire percorsi non significa imporre nuovi fardelli, ma rispondere ai bisogni dei capi che chiamati per vocazione a servire i ragazzi, ora, per lo stesso motivo, devono occuparsi di adulti.

E' vero che negli adulti rimane e deve rimanere la possibilità di contattare il bambino e l'adolescente presente in loro, ma è anche vero che è necessario aiutare l'adulto a vivere le responsabilità del servizio con competenze in parte diverse da quelle apprese.

La speranza è che nell'associazione vi possa essere un dibattito che si occupi anche di questo, e che le regioni nella loro libertà possano sperimentare nuovi sentieri di formazione.



## MODI PER PREGARE: LA PREGHIERA DEL CUORE

DI BETTI TANZARIELLO E DON DANILLO MANDUCHI

“Non sa stare bene in piedi chi non sa stare in ginocchio” ...dice spessissimo don Oreste Benzi, che di problemi dell'uomo... “si intende abbastanza”. Pregare non è un dovere ma è una necessità e una gioia soprattutto per chi, come noi capi, non solo vuole stare in piedi, ma vuole proporre ad altri di stare **bene** in piedi.

Se pregare è *naturaliter* all'uomo in quanto tale perché alimenta la sua identità nella relazione più vera, quella con Dio, **i modi** di pregare possono essere tanti, legati alla nostra sensibilità personale o alle circostanze. Vi proponiamo un modo che, per noi che scriviamo, ha una grande importanza e che abbiamo scoperto leggendo “Racconti di un pellegrino russo”.

“Se in principio c'era la Parola e dalla Parola di Dio venuta tra noi è cominciata ad avvalersi la nostra redenzione, è chiaro che da parte nostra, all'inizio della storia personale di salvezza, ci deve essere il **silenzio che ascolta**, che accoglie, che si lascia animare. Certo, alla Parola che si manifesta dovranno poi corrispondere le nostre parole di gratitudine, di adorazione, di supplica: ma prima c'è il silenzio. Perciò l'uomo nuovo, come il Signore Gesù che all'alba, saliva solitario sulle cime dei monti, aspira ad avere per sé qualche spazio immune da ogni frastuono alienante, dove sia possibile tendere l'orecchio e percepire qualcosa della festa eterna e della voce dei Padre. L'uomo nuovo che è in noi deve lottare per assicurare al cielo della sua anima quel prodigio di “un silenzio di mezz'ora” di cui parla l'Apocalisse (8, 1) che sia un silenzio vero, colmo della Presenza, risonante della Parola, teso all'ascolto, aperto alla comunione.”

(Martini C.M. *La dimensione contemplativa della vita*).

La **preghiera del cuore** consiste nel mettersi con semplicità davanti a Dio in un profondo silenzio interiore, lasciando da parte parole, pensieri, immaginazione, aprendo a Lui l'intimo più profondo del nostro essere. E' preghiera semplice e tuttavia richiede di avere scelto il Signore, come compagno di strada per la propria vita. La preghiera del cuore è uno sforzo di volontà per renderci presenti a Dio, è uno sforzo di volontà più che di intelligenza. Più di intelligenza che di immaginazione. Anzi devo frenare l'immaginazione concentrandomi su un unico pensiero: di essere presente a Dio, in un'attenzione amorosa a Lui.

In un posto tranquillo siediti con la schiena diritta, natiche e cosce ben poggiati sul sedile della sedia, spalle e braccia rilassate, mani appoggiate in grembo, occhi chiusi. Questo posizione fisica è di notevole aiuto alla preghiera perché facilita una disposizione interiore di prontezza, di vigilanza, di disponibilità.

Ora concentrati sul tuo respiro, che deve essere lento e tranquillo, fatto non con il torace ma con il ventre (respiro diaframmatico). Abbi coscienza del tuo essere qui ed ora, e mano a mano che inspiri ed espiri allontana da te le preoccupazioni, i pensieri, i problemi, le cose appena passate, e ciò che ti aspetti verrà dopo. Mano a mano che acquisti consapevolezza di essere nella pace del corpo, della mente, lascia che il respiro ti conduca verso il cuore, il luogo del silenzio, della pace e poi lascia che il tuo essere si radichi in questo centro interiore, come l'albero affonda le radici profondamente nel suolo.

A questo punto con devozione incomincia la preghiera.

L'atteggiamento è quello dell'attenzione amorosa in cui il cuore,

senza esprimersi a parole, dice: “il Signore mi vuol bene, sono qui ad attenderlo per quando verrà”. Non pretendo niente. Ci potranno essere periodi di aridità, periodi di fervore, periodi in cui va tutto storto o in cui tutto va bene, momenti di stanchezza e momenti di energia, momenti in cui sono molto triste ed altri in cui sono molto felice. Mi siedo in preghiera e sono qui a dirti: “Mi affido a Te, o Signore, per quello che sono e ti aspetto”. Mantenendoci in questo atteggiamento di abbandono confidente e aperto all'amore, condensiamo la nostra attenzione amorosa su una parola o una frase che rappresenti per noi un'invocazione particolarmente ricca di significato.

La parola o frase da ripetere si potrà trovare in certi versetti della Bibbia o del Vangelo. Per esempio nei Salmi troviamo una miniera inesauribile di invocazioni. Scegli comunque un'invocazione che per te abbia risonanze particolari, una frase che ti riempie e nella quale rimani coinvolto.

Ripetila lentamente sul fluire del tuo respiro, meditando sul suo significato. Lascia che il suo messaggio scenda in profondità. La ripetizione delle preghiere ha un significato molto profondo: aiuta la concentrazione; mantiene presente ciò che dovrebbe rimanere sempre fisso al nostro sguardo; offre spazio e tempo per penetrare nel contenuto delle frasi e queste, se vogliamo, modificano il clima della nostra mente.

Concludi la preghiera del cuore con un Padre Nostro e con altre preghiere significative.

“**Persisti con pazienza in questo cammino, senza alcun dubbio, si schiuderà per te l'ingresso nel cuore. Con questo tanto desiderato e gioioso ingresso nel cuore e con la sua sentinella, la concentrazione, anche tu acquisterai tutte le virtù: l'amore, la letizia, la pace, la pazienza, l'umiltà ed altre ancora.**”

(Racconti di un pellegrino russo)

### Bibliografia:

G. ZAMPETTI - Nel nome di Gesù, Gribaudi Editore

A. SCHNOLLER - La via del silenzio, Edizioni Appunti di Viaggio

ANONIMO - Racconti di un pellegrino russo, varie edizioni

A. GENTILI - Iniziazione alla preghiera personale, Edizioni Appunti di Viaggio



Campo di Primo Tempo LC a Fornovo, foto di Andrea Busi (Cesena 9).

# VITA REGIONALE

## PER CHI SUONA LA CAMPANELLA?

DI ELISABETTA FRARACCI E PAOLA INCERTI

Domenica 10 marzo, ore 9.30 circa, suona la campanella, il consiglio regionale è “a scuola di scuola”. Ebbene sì, anche noi del Consiglio Regionale abbiamo provato a capire qualcosa rispetto alla “legge delega per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e di formazione professionale”.

Per fare questa riflessione ci ha guidati Fiorella Magnani, insegnante elementare e Presidente Regionale dell’AIMC, Associazione Italiana Maestri Cattolici.

**Perché noi scout ci interroghiamo sulla scuola ed in particolare sulla attuale scuola e sulla potenziale scuola futura?  
Perché proprio in Consiglio Regionale?**

Direi proprio che il contesto sociale in cui siamo immersi e di cui sono parte attiva anche i ragazzi e le famiglie ai quali noi doniamo il nostro tempo del servizio, ci interpella fortemente ad interrogarci sul nostro ruolo educativo in rete con tutte le agenzie educative che ci circondano. Ciò è stato peraltro sottolineato nel nostro Progetto Regionale, ed ecco perché in Consiglio regionale si è affrontato per la prima volta il tema in questione.

Bene, torniamo alla legge delega: scoprire che i ragazzi possono iniziare il loro percorso scolastico anche a cinque anni e pochi mesi, e che alle famiglie è lasciata la facoltà

di scegliere questa opportunità, significa avere ad esempio bambini di età diverse in terza elementare, anno in cui i lupetti cominciano il loro cammino educativo nello scoutismo, si avranno allora branchi con bambini di sette anni che però sono in terza elementare, insieme a bambini di otto anni passati che sono anch’essi in terza? Non è un quesito da poco! E non è l’unico che scaturisce dalla lettura attenta che abbiamo fatto domenica 10 marzo. La scuola favorisce le pari opportunità educative e formative a tutti, nel rispetto delle diversità di ciascuno, e come la mettiamo con i tagli agli organici? La formazione degli insegnanti dovrà essere sempre più approfondita, ma soprattutto l’operato di ogni singolo insegnante verrà valutato dall’Istituto per la Valutazione del Sistema di Istruzione: cosa comporterà questo? Con quali criteri verranno valutati gli insegnanti?

Si potrebbe andare avanti con questi dubbi suscitati dalla Legge Delega per molto tempo, ma mi preme sottolineare il nostro ruolo rispetto a questa tematica: i nostri ragazzi, dal lupetto e dalla coccinella, fino ad arrivare al rover e alla scolta, vivono la scuola e nella scuola per gran parte della loro giornata, sono immersi in questo concertazione di idee nuove e forse sconvolgenti, e forse ne sono tanto immersi quanto inconsapevoli, le famiglie dei nostri ragazzi, con le quali anche noi ci relazioniamo, sono altrettanto coinvolte nel calderone, quindi noi non possiamo non fare a meno di capirci qualcosa! Abbiamo fatto il primo passo!



Foto di Matteo Segapeli, Modena 8

## NOVIZIATO: UN EVERGREEN

INCARICATI REGIONALI BRANCA RS

Nel week-end metodologico dell'anno scorso della branca R/S, il tema del noviziato aveva come sottotitolo "EVERGREEN", ovvero il noviziato come tema sempre attuale, un tormentone che non ci abbandonerà mai. E lo è veramente, per diverse ragioni.

Innanzitutto, perché se la branca R/S è notoriamente la branca in cui il metodo è il più scarno possibile, per il noviziato sicuramente è ancora più difficile trovare ricette e percorsi ben definiti e chiari. Pensiamo solo al fatto che il documento più esaustivo sull'argomento (Manuale del noviziato) sta per compiere quasi vent'anni (o forse li ha già compiuti!!!).

Inoltre il noviziato è anche la comunità in cui, se vogliamo dirla tutta, più si tentano soluzioni diverse (vedi noviziato unito al clan, noviziato cittadino, noviziato semestrale...) il più delle volte senza pensare alla reale validità della proposta nei confronti della comunità di ragazzi ma privilegiando piuttosto le soluzioni che ci aiutano meglio a risolvere il quadro capi. E se tutto questo non bastasse, è infine anche l'età in cui gli adolescenti sono più complessi da comprendere, da conoscere, da saper orientare perché loro

stessi ancora non si conoscono e non sanno cosa fare o dove andare. E' inoltre un'occasione unica e speciale perché, contrariamente a tutte le altre comunità scout, il noviziato è un momento orizzontale in cui i ragazzi hanno tutti la stessa età e le stesse incertezze, paure, sogni, voglia di fare, ed è su queste cose che noi capi abbiamo l'obbligo di puntare per fare una proposta seria, viva, incisiva e che vale la pena di essere vissuta. Insomma è il momento delle molte occasioni proposte con ritmo serrato ai ragazzi, affinché al momento del passaggio al Clan con la firma dell'impegno, abbiano alle spalle un vissuto molto ricco di proposte e di esperienze intense, proposte ed esperienze sapientemente orientate dai capi che abbiano fissi nel cuore e nella mente alcuni obiettivi rispetto a questo tempo.

L'articolo che segue elenca sinteticamente ma efficacemente alcune di queste linee guida ed espone con grande chiarezza idee fondamentali riguardo il noviziato. Leggetelo!!!

## MA... COME CAVOLO FUNZIONA?

DI NAZZARENO GABRIELLI

Da un recente incontro con capi RS della zona di Rimini sono emersi alcuni "paletti" metodologici e pratici che rilancerei in forma sintetica e provocatoria.

1. L'età dei novizi NON E' l'età della scelta ma quella dell'esperienza, della frammentazione, della trasgressione: cerchiamo quindi di aiutarli a "non gettare la spugna" ma a persistere nella

partecipazione.

È giusto che vi sia, in noviziato, una GRADUALITA' dell'impegno anche se non è assolutamente utile ridurre il tiro, abbassando il livello della proposta perché nei ragazzi c'è forte la richiesta di valori importanti per i quali vale la pena vivere.

2. Vanno favorite al massimo le situazioni di esperienza vera in cui ci si "metta alla prova" come persone, in cui l'elemento della SFIDA con se stessi abbia spazio concreto e possa anche essere la molla per catturarli;

spazio all'incontro con perso-

ne significative: non "eroi" irraggiungibili, ma "testimoni del nostro tempo" che possano veicolare tanti discorsi teorici altrimenti noiosi e inefficaci.

3. Se è vero in generale, qui è ancor più valido che "lo scoutismo passa per i piedi".

Le analisi sulle motivazioni che portano i ragazzi all'abbandono dell'esperienza scout hanno rivelato che molto è dovuto ad una sorta di "noia" perché si parla troppo e non si fanno cose interessanti. Ma allora occorre dar più spazio alla dimensione esperienziale della proposta!

4. ATTENZIONE a non lasciare che il maestro dei novizi sia un capo giovane ed inesperto: anche se non è un capo unità, è una figura estremamente importante per la buona riuscita dell'azione educativa. La Co.ca. deve investire energie in questo ambito!

5. ATTENZIONE a che l'esperienza di noviziato non sia scollegata dal clan e fine a se stessa al punto che diviene deleterio il passaggio in clan (la comunità noviziato è talmente forte e scollegata che, la salita in clan provoca lo sconvolgimento di quella comunità.) Sono allora utili momenti insieme durante l'anno e l'attenzione di tutto lo staff RS a questo rischio.

Capraia, campetto di Alta Sq.  
Reparti "Sirio" e "La strada" del  
Bologna I. Foto di Paolo Natali.



## LA FIDUCIA

PAOLO NATALI, BOLOGNA 1°, WWW.BOLOGNA1.IT

Pongono il loro onore nel meritare fiducia... ma per meritare fiducia bisogna aver prima fiducia in se stessi! Tempo fa ho rinvenuto per caso il diario di un mio cugino di quarto grado, che qualche anno fa faceva il capo reparto; e vi ho trovato una testimonianza molto toccante sull'argomento, che qui vi propongo.

### DAL DIARIO SEGRETO DI ALCE PRUDENTE

Ad uno dei miei primi campi estivi, mi resi conto che i ragazzi del mio reparto vivevano le attività come una routine. Inoltre avevo l'impressione di non essere il loro punto di riferimento. Che avessi sbagliato qualcosa?

Bisogna dire che non ero un gran temerario, basavo la mia attività sulle piccole certezze, e sui piccoli risultati che i ragazzi mi davano man mano. Anche se a volte questo voleva dire ristagnare con i tempi, preferivo la politica dei piccoli passi a quella che proponeva grandi imprese dai risultati incerti. Ma in quel frangente, per smuovere le acque, mi venne l'idea di provare la carta dell'avventura, anche se era lontana dal mio carattere. Preparai quattro hike molto impegnativi - quante erano le mie squadriglie - e mi preparai a mandarli su per i monti lungo percorsi impervi e inesplorati. Partendo al mattino, avrebbero pernottato in quota e sarebbero scesi a valle il giorno seguente, dopo molti chilometri di cammino.

Mi resi conto che in quel modo non sapevo se avrei aumentato la loro fiducia in me, ma di certo avrei migliorato la mia verso di loro, dovendo confidare sulle effettive capacità di ognuno. Bene, mi dissi, lo avrei fatto; e così l'indomani, durante l'alzabandiera, annunciai loro che sarebbero partiti.

Tutti furono molto galvanizzati dalla notizia. S'incamminarono dunque alla volta dei monti, era una bella giornata di fine luglio e il sole splendeva nel cielo sereno.

Il giorno seguente, stanchi morti, rientrarono tutti in orario; avevano svolto le attività che avevo dato loro in consegna, ed erano felici dell'esperienza vissuta. I capisquadriglia, in momenti diversi del pomeriggio, vennero da me a manifestare la loro gratitudine per un'attività così bella, e mi chiesero come mai non fosse stata proposta prima. Dissi che solo allora erano stati pronti. Mi risposero che erano capaci di questo e altro, qualunque cosa avessi chiesto, pur di fare attività del genere.

Capii che a non esser pronto ero stato io, non loro. Che vergogna! Ordinai ai capisquadriglia di distruggere a colpi di accetta tutte le barcollan-

ti costruzioni del campo; ne furono meravigliati, ma obbedirono. La sera stessa, al fuoco, spiegai che d'allora in avanti si sarebbe cambiato registro: se ci fossimo impegnati tutti, promisi, avremmo vissuto un campo che neanche io ne avevo mai visto uno più bello. Furono tutti entusiasti della proposta.

Il mattino seguente, cucine e tavoli furono rimontati a regola d'arte; il ritmo prese ad essere serrato, ed entro la fine del campo riuscimmo a fare un percorso hebert con tanto di passaggio alla marinara tra due torrette a gradoni, un hike di reparto, un torneo di scoutball a gironi incrociati, il gioco di 24 ore in collaborazione con l'alta squadriglia, fuochi di bivacco animati dai ragazzi tutte le sere e perfino un ponte di legno sul fiume che avremmo lasciato montato, per volontà del proprietario del campo che lodò la costruzione perché gli sarebbe tornata utile. Tutti avevano collaborato da protagonisti.

L'ultimo giorno, parlando con Marco - vice delle Aquile - per scherzo gli chiesi di posare una mano su un ceppo. Poi presi un seghetto e glielo appoggiai sul polso, come per fare il gesto di tagliarlo. Ora, chiunque avrebbe tolto la mano di scatto. Marco invece rimase tranquillo, e mi chiese: "Cosa stai facendo?" Risposi: "Ti taglio la mano." Marco, invece di ritirare la mano, ribatté: "Impossibile." E io: "Perché?" E lui: "Perché sei il mio capo reparto." Quel giorno un ragazzino di 15 anni mi insegnò che meritare fiducia riempiva il cuore.

**"Non accontentatevi delle piccole cose; egli, Iddio, le vuole grandi."**

(S. Caterina da Siena)



Reparto Aldebaran, Lugo 1, durante la preparazione delle bighe.

# TESTIMONIANZE

## DON FAGGIOLI E DON MINZONI: DUE SACERDOTI MAESTRI

DI GIOVANNI CATTI



Lo scorso 15 marzo la Chiesa di Bologna e lo scautismo della Emilia Romagna hanno ricordato Mons. Faggioli a 25 anni dalla morte. E' stato un sacerdote-maestro per la sua comunità e, per noi scout, uno dei fondatori

dello scautismo in regione. Lo ricorda, con una breve memoria, mons. Giovanni Catti insieme a don Minzoni, un'altro testimone della libertà della persona ed assistente scout che proprio per questi motivi nel luglio del 1923 fu assassinato dai fascisti.

I problemi della "generazione che sale" richiedono che ci s'impegni a risolverli, e quindi richiedono che si riconoscano gli studi e le fatiche di chi, sul pianeta terra, studia e fatica in questa direzione, di chi -in un passato prossimo o remoto- in questa direzione studiò e faticò.

Ricorre in questi giorni il venticinquesimo anniversario della morte di Emilio Faggioli, già pastore della parrocchia di san Giovanni in Monte, in Bologna, e pioniere del movimento e del metodo scout in Emilia-Romagna. Era stato chiamato ad Argenta nel luglio del 1923 per dire come attraverso un tirocinio e una disciplina dell'anima e del corpo si potessero formare persone di carattere.

Invitava a guardare con simpatia gli esploratori nella larga piazza di Argenta. Don Giovanni Minzoni, parroco, confermò che gli esploratori sarebbero andati anche in piazza, e la conferma era dovuta ad alcune interruzioni di chi riconosceva nel Capo del Governo di allora l'unico formatore del carattere dei giovani; di chi riteneva di essere signore della piazza. Don Giovanni Minzoni fu ripetutamente colpito alla testa, la sera del 23 agosto. Giovanni Paolo II scriverà nel 1983: "Fu il suo fascino spirituale, esercitato sulla popolazione, sulle forze del lavoro e in particolare sui giovani a provocare l'aggressione".

In consonanza e in convergenza con le preghiere e gli intenti di Giovanni Minzoni, Emilio Faggioli continuò come parroco e come assistente ecclesiastico dell'A.S.C.I. (Associazione Scautistica Cattolica Italiana) ad accompagnare molte persone attraverso il tirocinio e la disciplina dell'anima e del corpo.

E molte persone continuarono e continuano ad ascoltare quel suo invito a fare buon uso della propria testa, a provare la gioia e la fatica di un consapevole esercizio delle virtù cristiane.

Da venticinque anni riflettono sulla robustezza di certe sue correzioni e sulla tenerezza da lui usata nell'accompagnare lungo la via del Vangelo persone di ogni genere: sulla opportunità di essere memori di chi sapeva correggere per amore, di chi amò fino a correggere le persone amate.



In partenza per il Campo mobile, 1919 (foto spedita da Beppe Agosta, Zola Predosa I FSE).

In alto: Mons. Faggioli in una foto da giovane.



Mons. Faggioli insieme ai ragazzi dell'Asci.

## FARE MEMORIA

DI BEPPE AGOSTA (CAPO CLAN ZOLA PREDOSSA 1° FSE)

### MONSIGNOR EMILIO FAGGIOLI E LO SCAUTISMO CATTOLICO

Al giorno d'oggi parlando di memoria si intende sempre quella dei computer, e ricordare un evento o una persona diventa un atto di grande coraggio. In quest'inizio di primavera ricorre l'anniversario della morte di Mons. Emilio Faggioli, il fondatore degli scouts cattolici in Emilia-Romagna, avvenuta il 15 Marzo 1977. A causa della mia giovane età non ho potuto conoscere personalmente Mons. Faggioli, ma come scout, e figlio di una delle prime capo delle Guide del dopo guerra della parrocchia di San Giovanni in Monte (Bologna), la sua figura di "sacerdote scout" delle origini, mi ha sempre colpito.

Don Emilio Faggioli oltre ad aver fondato - nell'Aprile 1917 - il primo riparto scout cattolico della regione (una formella commemorativa è posta nel loggione della chiesa di San Giovanni in Monte a Bologna) è stato Commissario Regionale fino al Gennaio 1923, Assistente Ecclesiastico per l'Emilia, e la ripresa post-bellica lo trova ancora alla testa dell'ASCI e fondatore del primo riparto di Guide nel 1945. Era don Emilio il conferenziere che, in occasione dell'apertura del riparto scout ad Argenta (FE) nel 1923, presentò alla cittadinanza la proposta educativa dello Scautismo cattolico la sera in cui accadde il diverbio con il segretario del Fascio che costò poi la vita a don Giovanni Minzoni (la fondazione del gruppo scout fu infatti l'ultima in ordine di tempo tra le coraggiose iniziative di don Giovanni). Con la Pace, nel 1945 risorse lo scoutismo cattolico, e con questo nacquero i gruppi femminili ("le Guide"). Molto di quello che so di don Emilio, e della sua passione per lo scoutismo cattolico, ho potuto apprendere nei racconti di quanti lo conobbero, o in testi celebrativi. Ma il "suo" Gruppo Scout, il Bologna 1° ASCI "Pro Fide et Patria", da don Emilio voluto e fondato nell'Aprile 1917, è stato il seme dello Scautismo cattolico non solo nella nostra città, ma in tutta la Regione e, nel 1966, l'ASCI volle esprimere la sua riconoscenza a don Emilio con l'onorificenza scout dell'"Aquila d'argento" (che ricevette assieme a Lorenzo Franzoni, nel dopo guerra commissario ASCI per vari lustri).

In un Movimento educativo così fortemente caratterizzato come lo scoutismo, «fare memoria ha anche il senso di ricordare per continuare, per non dimenticare, per non deformare». <sup>1</sup> Gli assistenti ecclesiastici e i capi scout della prima ASCI <sup>2</sup> (1916 - 1928), e tanti altri che si lanciarono nella rifondazione dello scoutismo cattolico nel 1945, sono da tempo "tornati alla Casa del Padre", ma è una necessità, quasi un obbligo di gratitudine, "fare memoria" di quanti hanno contribuito alla sua nascita e alla sua diffusione, cercando di «lasciare il mondo un po' meglio di come lo avevano trovato» (Baden - Powell); e questo anche attraverso l'apertura dei Gruppi scout, nei quali siamo cresciuti o viviamo, e l'"apostolato" educativo di capi scout. Diventa allora importante per noi Capi scout ringraziare Dio per il grande dono, e ricordare il loro insegnamento, per tramandare un ideale originario, un ideale di vita <sup>3</sup>.

Monsignor Faggioli, primo Commissario regionale dell'ASCI, assistente ecclesiastico scout, "innamorato dello scoutismo", appartiene alla schiera di coloro che ci hanno preceduto lungo la strada, lasciando una traccia di fedeltà ad uno scoutismo profondamente cattolico e rigoroso. Basti ricordare che don Emilio, pur di non abdicare ai principi di uno Scautismo cattolico fedele alla sua vocazione educativa, all'inizio degli anni '70 accettò la chiusura dell'ASCI Bologna 1°, disposta dal capo Gruppo, per non assecondarne la deriva ideologica.

Mi piace concludere con quanto affermava un altro "grande" Assistente spirituale scout (Mons. Andrea Ghetti): «Ci sono molte strade che conducono alla casa del Padre: lo Scautismo cattolico si sforza, in umiltà e povertà, ad essere una di esse. Ma occorre conoscerlo e viverlo intensamente». E a questo spirito è rimasto fedele don Emilio Faggioli.

<sup>1</sup> Dall'intervento di Vittorio Cagnoni all'incontro di San Martino della Comunità Scout di Soviore, 2 Novembre 2002

<sup>2</sup> A.S.C.I., Associazione Scautistica Cattolica Italiana, fondata nel 1916 e sciolta dal regime fascista nel 1928; rifondata poi nel 1945, unitasi poi nel 1974 con l'associazione femminile A.G.I. (Associazione Guide Italiane 1943 - 1974)

<sup>3</sup> Dall'intervento di Vittorio Cagnoni, cit.

## RICORDO DI MONSIGNOR EMILIO FAGGIOLI

DI MARIA PIA BENFENATI

Sono stata parrocchiana di San Giovanni in Monte dal 1941 al 1954. Monsignor Faggioli fu il mio direttore spirituale, ma, oltre che per questo, devo essergli grata per avermi fatto conoscere lo Scautismo.

Veramente, quando nel 1950 mi propose di collaborare con lui per riaprire il Riparto Guide, io non conoscendo il movimento, e facendo parte con soddisfazione dell'Azione Cattolica, ne fui meravigliata e non entusiasta. Ma a Monsignor Faggioli non si poteva dire di no. Perciò quell'estate partii per il campo scuola con un piccolo corredo di libri sullo scoutismo e un po' di malcontento.

Non so perché Monsignor Faggioli avesse scelto me per quell'esperienza: non avevo certo doti particolari, ma semplicemente quello che viene comunemente definito un "buon carattere".

Forse Monsignore aveva visto, sotto la mia timidezza, la naturale tendenza all'allegria e alla vivacità.

Tornai a casa dal campo soddisfatta e convinta: il "Grande Gioco" di Baden - Powell mi aveva conquistata.

Insieme a due brave giovani scolte quell'anno aprimmo il Riparto, e fu per me un'esperienza molto positiva che mi segnò per la vita; mi dispiace che sia durata solo pochi anni, perché poi il lavoro mi portò fuori città.

Ma lo Scautismo, attraverso l'entusiasmo di Mons. Faggioli mi è "vissuto" dentro tutta la vita.

# VITA NAZIONALE

## CRONACA E PENSIERI DAL CONSIGLIO GENERALE 2002

DI ELENA BOSI

Non è semplice sintetizzare due giorni e mezzo di un Consiglio Generale fatto di lavoro intenso, di discussioni anche accese, di riflessioni pesanti e momenti leggeri. E non è semplice rendere lo spirito e lo stile con cui si è arrivati alle decisioni prese.

È stato un CG a tratti contraddittorio: abbiamo dedicato forse troppo tempo a cose non così importanti e abbiamo avuto poco spazio per confrontarci su temi di maggiore rilevanza. Ha occupato molto tempo la discussione sul documento di FO.CA., per tanti piuttosto scontato e con una modalità di lavoro poco incisiva, e alcuni momenti non sono stati valorizzati abbastanza, come l'approvazione della modifica dell'art.33 dello Statuto AGESCI, che sottintende problematiche di non poco conto legate alla Partecipazione Associativa. Si è parlato, purtroppo in notturna (dalle 23.00 alle 2.00 ed oltre di venerdì!), del campo nazionale E/G 2003 arrivando almeno ad un chiarimento su alcuni nodi importanti ma con una serie di problemi ancora senza risposte. Non è mancata la discussione sul bilancio, che ha portato alla presentazione di mozioni legate all'aumento del censimento 2003 da destinare al campo nazionale E/G. Questo CG appena concluso ha eletto il nuovo Capo Scout (Piero Gavinelli - Piemonte), la nuova Capo Guida (Nellina Rapisarda - Sicilia), il nuovo Presidente (Lino Lacagnina - Lombardia), due membri alla commissione economica (uno dei quali Eugenio Garavini di Vignola), due membri alla Commissione Nazionale Uniformi e un membro al collegio del Comitato Centrale (Giulio Turrini).

Tutto il CG è stato importante perché è il nostro modo di sperimentare la democrazia, che è anche esprimere disappunto o sottolineare aspetti negativi, ma sempre nel rispetto delle regole del gioco. Avendo anche la temerarietà di dire che qualche regola può essere modificata, con la nostra fantasia.

Ritengo fondamentale, in occasioni come quella del CG e in molte altre, la presenza di capi con grande esperienza, testimoni della storia della nostra associazione, che ci aiutano a capire meglio il percorso vissuto fino ad ora: penso che sia una grossa sfida a tutti i livelli associativi riuscire a vivere assieme, capi giovani e meno giovani, per il bene comune.

Un grazie infine a chi ha fatto servizio al CG (un clan di Reggio Calabria e uno di Roma, il MASCI del Veneto), che si è dimostrato eccezionale.



Due Momenti del Consiglio Generale, 26 Aprile 2002, Bracciano.

## ELOGIO DEL CORPO CALLOSO

DI STEFANO FERRETTI

Ha un nome bruttino, non brilla per qualità estetiche ed è praticamente sconosciuto al grosso dell'umanità, tolto un ristretto manipolo di studenti di anatomia: se fosse stato scoperto da qualche responsabile associativo di questi anni si chiamerebbe soltanto con le sue iniziali (c.c.).

Sta nel cervello (lui, il c.c.), ed è la principale struttura di connessione tra i due emisferi cerebrali. Tutti siamo suoi (inconsapevoli) debitori per una funzione che il sistema nervoso centrale ha elaborato da millenni e che oggi è diventata una parola magica della cultura tecnologica post-moderna: l'integrazione, invocata generalmente come rimedio all'ansia più che come obiettivo di un progetto. La faccio corta: secondo me c'entra, e molto, con il C.G., almeno per come può essere percepito da un ospite occasionale come il sottoscritto.

Le analogie si partoriscono per vari motivi: forma (e deformazione) mentale o delirio, questo non ha molta importanza. Sentite qui invece: il c.c. è una struttura degli esseri viventi più evoluti (come il C.G. per gli esseri viventi che fanno scoutismo), quelli per cui diventa importante coordinare armoniosamente molte funzioni complesse. Infatti per i viventi (e loro aggregazioni) che non hanno - o pensano di non avere - molto da integrare, bastano i riflessi automatici *input-output* o, al

limite, qualche comando impartito da un centro elementare di controllo. Inoltre entrambi lavorano continuamente ed alacramente (il C.G. ed il c.c.), non reclamando visibilità, ma ponendosi in silenzio al servizio del "tutto" (danno segno di sé solo quando non funzionano, e allora sono guai seri) e sono fatti di pochi e poveri elementi in sé (proteine, carboidrati e - nota dolente per il C.G. - abbondanti lipidi), che però trovano la loro forza nella reciproca relazione. Infine armonizzano due funzioni fondamentali dei lobi del cervello (il c.c.) e degli insiemi di cervelli (il C.G.), solo Dio sa con quanta fatica: quella razionale e quella creativa, dalla cui sintesi (spesso sofferta e non sempre riuscita) l'organismo (personale e associativo) trae il suo equilibrio e la sua capacità di relazione con il mondo.

In sostanza siamo di fronte a due strutture (il c.c. e il C.G.) che attingono il loro nutrimento dal *corpo* (con umiltà e responsabilità), non hanno la presunzione di creare da soli il sapere, ma di armonizzarlo, non di sostituire altri organi, ma di unirli ed aiutarli a fare sintesi per migliorare la lettura della realtà e rispondere ad essa nei modi migliori. E ci riescono, almeno da quello che sembra, persino con leggerezza e serenità. Vi pare poco, con i tempi che corrono per i nostri cervelli e per la nostra gente? A me no. Che Dio li benedica!

# DALLE ZONE

## RAGAZZI NELLA RETE O RAGAZZI... IN RETE?

DI UMBERTO PASQUI

Appunti da una tavola rotonda sull'educazione alla libertà

La Zona di Forlì, per l'anno 2001/2002, ha scelto di concentrare il lavoro su una tematica unica per tutte le Branche, impostando ogni attività formativa di Zona tenendo sempre davanti ai nostri occhi questa frase e ponendoci diverse domande:

*Cosa consente agli uomini di mantenere viva la capacità di discernere ciò che conta? Come restare fedeli a ciò che si riconosce come centro della propria esistenza? Come riconoscere e definire la propria personale libertà? Come imparare ad amarla?*

Abbiamo allora pensato ad un simbolo adatto ai nostri tempi: **la rete**, essa, infatti, può essere letta come tessuto di rapporti e situazioni privi di una meta da raggiungere. Ciascuno di noi, infatti, oggi, ha un'ampissima possibilità di scelta, e molte scelte, che crediamo reversibili, sviliscono il valore di ogni cosa. Questa rete precaria, ricca di ripensamenti, provvisoria, rende difficile la lettura della propria identità: e si fa davvero fatica a fare scelte (dalle più piccole a quelle di fondo della vita) quando sono diverse da quelle dettate dalla "mentalità dominante".

Per contribuire a capire meglio che cosa stia avvenendo nel



Dalla tavola rotonda  
**RAGAZZI NELLA RETE  
O RAGAZZI... IN RETE?**  
Educare alla libertà oggi



AGESC  
AZIONE CATTOLICA  
COMUNIONE E LIBERAZIONE  
Foto: Informazione per  
AGESC  
Gruppo Università di  
Forlì - 2001/2002  
Foto:  
Domenico Tassinari  
Foto: Informazione per

mondo giovanile ci siamo aperti alle più significative realtà del mondo cattolico impegnate sul fronte dell'educazione, in particolare Azione Cattolica e Comunione e Liberazione.

Intraprendendo un cammino di lavoro insieme a questi movimenti, non ci siamo lasciati tentare da facili analisi negative (una volta era meglio...), ma abbiamo cercato gli aspetti positivi delle nuove dinamiche sociali, per liberarci dalla rete/trappola che impedisce la nostra libertà sacrificandola alla mentalità dei più. Tappa fondamentale di questo cammino è stata la **tavola rotonda** svoltasi venerdì **22 febbraio**, ad essa sono intervenuti **Edo Patriarca** (Presidente Nazionale Agesci), **Don Francesco Silvestri** (Assistente Nazionale del Settore Giovani dell'Azione Cattolica Italiana) e **Tiziana Grillanda** (Responsabile di Gioventù Studentesca di Ferrara).

L'incontro ha contribuito a creare un nuovo e positivo legame al

servizio della crescita dei ragazzi; i tre movimenti, per questo, si sono confrontati, pur rimanendo nello specifico delle proprie realtà, condividendo obiettivi comuni. Il primo pregiudizio smentito dai relatori è che i "nostri tempi" siano peggiori di quelli passati; anzi, se stiamo vivendo adesso significa che siamo utili adesso, e che questi *nostri tempi* debbono diventare veramente *nostri*. Il clima che ha accolto la tavola rotonda era davvero dei migliori: i presenti numerosissimi (una sala da cinquecento posti piena anche di gente in piedi), il Vescovo della

Diocesi di Forlì Bertinoro ha apprezzato la vicinanza con il programma di Pastorale diocesana dell'anno corrente che prevede una particolare attenzione ai giovani, e tanti sono stati i complimenti rivolti ai tre ospiti nonchè a Manuela Pieri ed Alberto Gentili, i Responsabili Agesci della Zona di Forlì.

## ... SARANNO FAMOSI?

DI UMBERTO PASQUI, IAB L/C ZONA DI FORLÌ

Una novità, un evento inconsueto, ha coinvolto i Vecchi Lupi della Zona di Forlì: una caccia insieme, per approfondire il racconto.

La Pattuglia Organizzatrice ha pensato - seguendo la traccia del Grande Tema di Zona - di far vivere il racconto ai VVLL della Zona, accentuandone le parti in cui emerge l'aspetto della scelta, o della capacità di discernimento.

Una commissione di "professori" ha così testato le competenze "artistiche" di ogni Vecchio Lupo (canto, danza, recitazione, cultura generale) fornendo alle "classi" brani del racconto giungla da cantare, da danzare, da recitare.

Ogni classe, poi, dopo aver sostenuto un esame per ogni materia, ha contribuito a ricostruire il racconto "I Cani Rossi" scegliendo la tecnica preferita: c'è chi l'ha presentato con una canzone, c'è chi si è buttato in fantasiose interpretazioni unendo a recitazione canto e danza...

L'evento, a detta di tutti, si è rivelato importante perché ha contribuito a far ancora più nostro il racconto, a renderci padroni ed attori di una bellissima storia, a far emergere degli aspetti mai letti o tralasciati con noncuranza, a dissot-

terrare i nostri talenti per educare al meglio, a ricordare qual è lo strumento più importante per il nostro metodo.

Quando a maggio racconteremo ai nostri fratellini "I Cani Rossi" sorrideremo nel cuore pensando ai momenti passati domenica 3 marzo; noi Vecchi Lupi insieme, resi amici dal servizio e dal clima di Famiglia Felice che da subito s'è instaurato fra noi. E' bello pensare che si stia creando una "rete" di Vecchi Lupi, un legame forte ma che non stringe e non imprigiona, una comunità divertente e competente che, facendo attività insieme, riceve stimoli nuovi per accompagnare i più piccoli, piano piano, verso la Partenza.



## UN CENTRO SCOUT PER L'ECUMENISMO

DI LUCIANO ALMERIGHI

In passato i mezzi di comunicazione e le ideologie dominanti non rendevano possibile una conoscenza interattiva fra le varie tessere culturali che componevano il mosaico della Terra. Oggi nell'era della globalizzazione e delle comunicazioni in tempo reale, i rapporti fra i popoli sono mutati, gli uomini sono spesso messi a confronto e sempre più si delineano due possibilità di scelta: intraprendere la via della contrapposizione o la strada della collaborazione. Ritengo che il MASCI connotato da una forte idea di fratellanza umana non possa che scegliere l'ultima. Per convivere, per collaborare occorre conoscere chi si ha di fronte; ciò che sigilla la cultura di un popolo è la religione, e conoscere la religione di un popolo costituisce la possibilità di andare al cuore di un'identità. La conoscenza non può essere un esercizio teorico, ma una strada che passa attraverso un dialogo sincero.

Noi viviamo in un'Europa sempre più patria comune; ci unisce un parlamento, una moneta, una politica comunitaria, ci dividono però, diffidenze religiose e confessionali. E' anche un'Europa della denatalità, reintegrata, numericamente da una continua emigrazione multietnica; si stanno organizzando comunità di

extraeuropei e di uomini provenienti dal mondo slavo. Con loro dialogo o contrapposizione, integrazione o ghettizzazione? La domanda se rivolta a uno scout mi pare retorica, infatti la risposta è scontata.

Penso che il MASCI poggi su due pilastri: L'appartenenza al mondo scout e l'essere Cristiani- Cattolici; noi siamo una piccola parte di Chiesa! Il Concilio Vaticano secondo ha richiesto di vivere in uno spirito ecumenico il rapporto con le Chiese e con le Comunità ecclesiali cristiane e di percorrere la strada del dialogo con le grandi religioni. Il recentissimo incontro di Assisi si è concluso con l'importante impegno, coronato da un comune gesto simbolico, di fare delle religioni uno strumento di pace. Al MASCI, costituito da "uomini di frontiera" che si sono impegnati ad essere Chiesa, non possono passare inosservati questi mutamenti con le relative sollecitazioni.

In questa logica il MASCI regionale dell'Emilia-Romagna, dopo aver presentato istanza alla CEI regionale e all'Arcivescovo di Modena-Nonantola, e ottenuta la preziosa collaborazione di mons. Bruno Benini della Diocesi di Cesena-Sarsina quale consulente ecclesiastico, ha inaugurato, presso il monastero benedettino -cassinense di S. Pietro di Modena il centro regionale scout (denominato S. Benedetto) per l'Ecumenismo ed il dialogo interreligioso, aperto anche alla collaborazione di altri movimenti ecclesiali laici sensibili all'esperienza della collaborazione e del dialogo.

## Dal Settore EPC

### TEST: LA NOSTRA SEDE È SICURA?

DI CLAUDIO BARDINI, INC. SETTORE EPC, ZONA DI MODENA

Siamo un'associazione attenta anche ai più piccoli dettagli metodologici, che curiamo in modo talora puntiglioso, dedicando tempo alla programmazione e cercando di garantire un buon livello qualitativo al nostro servizio educativo. Avvertiamo sempre forte la coscienza di essere responsabili, in sede civile e penale, dei ragazzi che ci sono stati affidati, e vogliamo fare bene il nostro servizio educativo. Come traduciamo però questa consapevolezza in attenzione concreta agli ambienti in cui svolgiamo le attività?

#### RISCHIO INCENDIO

Abbiamo eliminato il "carico d'incendio"? (accumulo di materiali combustibili accatastati, legname, carta e cartoni, tende, cordami e tessuti vari)?

Mobili ed arredi sono metallici o comunque ignifughi, come nelle scuole? (oppure sono in legno, magari verniciato a più mani con smalti sintetici)?

Coibentazioni, controsoffittature e pareti sono infiammabili o comunque non ignifughe? (pannelli di polistirolo espanso, pareti non in cartongesso)?

Esistono scale, passaggi o comunque vie di fuga antincendio, sgombrare da materiali? (soprattutto ai piani diversi dal piano terra)?

Garantiscono il rapido deflusso contemporaneo di tutti gli occupanti, anche dei bimbi più piccoli?

Sono presenti dispositivi di spegnimento incendi, manuali (estintori) o automatici (sprinkler et similia)?

#### PREVENZIONE INFORTUNI

L'impianto di illuminazione è funzionale ed efficiente? C'è sufficiente luce? I neon sono tutti funzionanti e protetti da plafoniera+griglia metallica? Sono ad altezza adeguata?

L'impianto elettrico è tutto canalizzato con materiale autoestinguente? Ci sono tratti di filo scoperti (prese interruttori, punti luce)?

E' stato progettato e certificato da tecnico abilitato?

C'è il "salvavita"? Se c'è è attivo e funzionante (scatta)? Ci sono altri dispositivi automatici di autodisabilitazione (ad es. per cortocircuiti)? L'ubicazione è conosciuta da tutti e facilmente raggiungibile?

Bomboloni e bombolette sono conservate in locale apposito separato (magazzino) o sono tenute assieme a tutto il resto?

Oggetti da taglio (coltelli, accette, ascie) o con punte acuminate (piccozze etc.) sono conservati separatamente e con custodia/protezione?

C'è la Cassetta di Pronto Soccorso di Unità, murale, ben visibile ed immediatamente accessibile a tutti?

#### EVACUAZIONE (terremoto, cedimenti strutturali ed altro)

E' stato stabilito il numero massimo di presenze contemporanee ad un determinato piano (sottotetto, interrato ecc.)? E' conosciuto da tutti?

Le vie di fuga sono segnalate e conosciute dai ragazzi? Le uscite di sicurezza ci sono, sono di dimensioni adeguate ed hanno dispositivi antipánico? Ci sono punti segnalati di raccolta esterni all'edificio?

Esiste un qualsiasi sistema di allarme o di segnalazione acustica? Si conosce chi lo può attivare?

#### RISCHI IGIENICI, GENERICI E ALTRO

Esiste l'impianto di riscaldamento? E' efficiente? I fumi sono scaricati all'esterno (o i tubi passano all'interno della sede)?

I locali sono tutti ben areabili? E' garantita la corretta ventilazione in caso di normale attività ed in emergenza?

Esistono servizi igienici al piano? Sono sempre immediatamente accessibili a tutti? Il loro numero è sufficiente in rapporto alle presenze?

Esiste un piano di prevenzione conosciuto e condiviso?

Esistono figure di adulti responsabili, presenti durante le attività, con preparazione specifica ad intervenire in caso di emergenza, anche generica?

Le soluzioni... **SUL PROSSIMO NUMERO!!!**

# BACHECA

## CALENDARIO DEI CAMPI SCUOLA

Emilia Romagna 2002

### CAMPI DI FORMAZIONE METODOLOGICA

#### Branca L/C

24 - 31 agosto	Simoni A. - Santi S.
26 ott. - 2 novembre	Spinelli G. - Perini M.V. -d.A. Budelacci
30 novembre -7 dicembre	
26 dicembre '02 - 2 gennaio 2003	

#### Branca E/G

17 - 24 agosto	Ballarini R. - Vincini R.
24 - 31 agosto	Diacci M. - Millo E.
26 ottobre - 2 novembre	Rossi A. - Bontempi S. - d.L. Bavagnoli
30 novembre - 7 dicembre	
1 - 8 gennaio 2003	Aimi A. - Incerti P.

#### Branca R/S

30 novembre - 7 dicembre

Cam R/S 25 - 27 ottobre

Campo per Extra Associativi data da definire

### CALENDARIO ROSS - EMILIA ROMAGNA 2002

27 agosto - 1 settembre	
26 ottobre - 1 novembre	Milani G. - Guerzoni L.
29 ottobre - 3 novembre	Santini P. - Bosi E.
2 - 7 dicembre	Roncaglia A. - Roma C.
26 - 31 dicembre	
2 - 6 gennaio 2003	Nucci M. - Fioresi C.

### CAMPI MODIFICATI DA ELENCO PRECEDENTE

### SEGRETERIE REGIONALI AREA NORD-EST:

**Trentino Alto Adige:**  
tel/fax 0461 239 839

**Veneto:**  
tel. 049 86 44 004  
fax 049 86 43 605

**Friuli Venezia Giulia:**  
tel/fax 0432 532526



**COOPERATIVE  
IL GALLO**

#### BOLOGNA

Via Rainaldi 2  
tel. 051 540664 fax 051 540810  
Apertura: 9 - 12,30 e 15 - 19. Chiuso il lunedì, il martedì mattina e il sabato pomeriggio.

#### CESENA

Via Can. Lugaresi 202  
tel. 0547 600418  
Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30.

#### MODENA

Viale Amendola 423 - tel. 059 343452  
Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19.

#### FORLÌ

Via Solferino 21 - tel. 0543 32744  
Apertura: mercoledì/venerdì dalle 16 alle 19.

#### PIACENZA

Via Bacciocchi 2b  
Tel. 0543 336821  
Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19.

#### PARMA

Via Borgo Catena 7c  
tel. 0521 386412  
Orari di apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18.

### INDIRIZZI UTILI:

**AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE**  
Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna  
Lunedì: chiuso  
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30  
Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00  
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104  
E-mail: agesci.emiro@tiscalinet.it  
Web: www.emiro.agesci.it

**INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO:**  
stampa@emiro.agesci.it

**MASCI**  
Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna  
Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30  
Tel. e Fax: 051 495590  
http://digilander.iol.it/masci47

**COMUNITA' ITALIANA FOULARD  
BLANCS e A.I.S.F. (Ass. Italiana Scout  
Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40128 Bologna**  
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30  
Tel. e Fax: 051 495590

## BASE DI ANDREIS (PN)

MONDIALITÀ ED ANIMAZIONE INTERNAZIONALE

28-30 giugno 2002

Animatori: Fabio Fiamberti e Antonella Tarallo

### NOTIZIE LOGISTICHE

Il referente a cui inviare l'adesione è: Fabio Fiamberti.  
Per informazioni: [fabio.fiamberti@jwt.com](mailto:fabio.fiamberti@jwt.com) oppure fax 02/70034369, con l'acconto di 11 € da versare sul CCP nr.29416310 intestato al Comitato di Zona di Pordenone. Il numero dei partecipanti massimo previsto è di 25 capi. L'intero costo dello stage sarà di 31 € circa (compreso l'acconto).

## 5 REGOLE D'ORO

PER AIUTARCI A FARE IL GALLETTO

- 1/ inviare sempre articoli e lettere per e-mail, in formato word (possibilmente mai via fax o per posta, perché implica un carico di lavoro in più per la redazione...).
- 2/ indicare sempre per esteso titolo e sottotitolo, autore, gruppo di provenienza o incarico ricoperto.
- 3/ Occhio alla lunghezza: per un articolo di una pagina il testo deve essere al massimo di 4.000 battute, spazi inclusi.
- 4/ Le fotografie possono essere spedite per posta o allegate per e-mail (in formato jpeg, a colori o in b/n, almeno 300 dpi di risoluzione).
- 5/ I pezzi devono arrivare in redazione entro il 10 del mese, per avere buone possibilità di essere pubblicati sul numero del mese successivo.

**E ricordate: ciascuno capo è redattore del Galletto!**